

# Spettacoli

### Salta tournée di Daddy Nuttee bloccato in frontiera

BOLOGNA. Sospeso il tour italiano dell'artista iracheno Daddy Nuttee. Il musicista a quanto si apprende dalla società promotrice della tournée è stato bloccato alla frontiera fra i due paesi dopo i disordini scoppiati a Milano al concerto di ieri. «Condanniamo queste forme di repressione», dichiara la società, «che sanno tanto di razzismo».

### La Fenice 4 consiglieri al fianco di Pontel

VENEZIA. Un commissario di altri tre consiglieri affiancherà il sottosegretario della Fenice di Venezia Gianfranco Pontel per le prossime trattative con i sindacati. Lo ha stabilito il consiglio di amministrazione dell'ente convocato in via straordinaria dopo l'annullamento per sciopero della prima del Mose del 20 novembre.

In basso Kim Rossi Stuart, Anna Galiena e Massimo Ghini in una scena del film «Senza pelle». A destra Alessandro D'Alatri

**ALESSANDRO D'ALATRI**  
regista cinematografico

## Il suo nuovo film è una storia d'amore a tre: lui, lei e l'altro che sono rispettivamente Massimo Ghini, Anna Galiena e Kim Rossi Stuart. L'autore diviso fra cinema a basso costo e militanza politica. «A Roma voterò Rutelli, sono deluso e spaventato dall'avanzata del Msi»



# Triangolo a fior di pelle

Si chiama *Senza pelle* il nuovo film di Alessandro D'Alatri, il trentottenne regista di *Americano rosso* (nonché autore di pubblicità fortunate: Parafù, Valtur). Un «triangolo» sentimentale con lui (Massimo Ghini), lei (Anna Galiena) e l'altro (Kim Rossi Stuart). «È un film sull'amore, sulla paura del tradimento, sui meccanismi della gelosia». Intervista sul set dopo una lunga interruzione.



MICHELE ANSELMI

ROMA. Alessandro D'Alatri si congeda dalla pausa pranzo con una bella immagine che sintetizza bene il suo stato d'animo e forse il senso del film. «Le donne lavorano col teleobiettivo noi uomini col grandangolo», dice e non c'è dubbio che lui preferisce il primo perché permette di vedere più lontano di accorciare le distanze di mettere meglio a fuoco l'immagine amorosa.

In una ricca e vetusta casa dei Parioli a Roma si sta girando *Senza pelle* il film che segna il ritorno di D'Alatri dietro la cinepresa a due anni da *Americano rosso*. C'è una scena delicata oggi da fare una masturbazione che il regista ha deciso di riprendere da dietro ma senza farsi pudori. La cinepresa inquadra le spalle di Kim Rossi Stuart ovvero Saverno il ventenne colto e borghese che si strugge di amore per una matura impiegata delle poste che ha conquistato con le sue poesie e le sue tenerezze, mentre il microfono della presa diretta diffonde i gemiti di quel rito solitario nemmeno tanto disperato come capita talvolta nella vita.

«La pelle è l'ultimo punto di contatto tra noi e la realtà esterna. È un confine un diaframma», argomenta il regista. «La mia è una storia d'amore che travalica e annulla questo confine. C'è un lui, una lei e un

altro ma questo altro è diverso dal solito è un giovane uomo che entra nella vita della donna e coltiva un orto abbandonato che era pieno di graminaglie. È un D'Alatri ispirato e vibrante quello infagottato nella giacca a vento rossa che sta dirigendo questo film a basso costo prodotto dalla Rodeo Drive di Pociocci e Valsania (distribuirà l'Istituto Luce). Quanto da un tumore alla colonna vertebrale che nell'aprile scorso lo immobilizzò letteralmente impedendogli di continuare le riprese del film questo trentottenne romano molto stimato nell'ambiente pubblicitario ha ripreso in mano *Senza pelle* con l'ana del saggio che ha maturato un rapporto zen con la vita. Il film se l'è scritto da solo per economia: o forse per non coinvolgere a vuoto altri amici dopo la dolorosa battuta d'arresto subita dal progetto a cui aveva lavorato per un anno insieme a Francesca Marciano e Bessa Sentimenti. «Chissà forse un giorno riuscirò a farlo. Non ce l'ho più tanto con Di Clemente che doveva produrlo. Ma certo non si accetta un oggetto per poi pretendere di cambiarlo a vent'anni dall'inizio delle riprese».

**Spira una certa aria di segretezza su «Senza pelle», aumentata in parte dalle rivelazioni legate alla sua malattia. Adesso è tutto risolto?**

«Macché segretezza! È che sa rebbi preferibile non parlare del film, raccontarne storia e intenti mentre lo si sta girando. Nel mio caso poi tutto è stato complicato dalla malattia. A Pasqua mi sono rotto nel senso che non riuscivo più a stare in piedi. I medici dissero semplicemente che rischiavo di finire su un letto a rotelle se non mi sbrogavo ad operarmi. Eravamo alla quarta settimana di inattività, non volevo fermarmi, mettere nei guai i miei produttori. L'investimento fatto bene a fermarmi. *Senza pelle* è da girare un film in casa sulla pelle».

**Perché la storia di un «triangolo»? Lo sa che anche Paolo Virzi, nel suo «La bella vita», racconta un adulterio che si sviluppa in un ambiente popolare?**

«No, non lo so. Sappo ma il sicuro che nessuno ha copiato. Cercavo una storia popolare e stilistica da girare con meno di due miliardi. E così è venuto fuori *Senza pelle*. Mi piaceva l'idea di raccontare un amore in un contesto che è poi quello che si stabilisce lentamente tra il ventenne borghese Saverno (Kim Rossi Stuart) e la più matura Gina (Anna Galiena) sposata stinicamente con un attore di nome Riccardo (Massimo Ghini) lavorando in un ufficio postale. Lei è esposta al pubblico e un donna in vetrina, nella quale quel ragazzo colto e inquieto trova una

grazia che lo esalta. Un misto di femminilità calda e di piecezza materna. Comincia a spedire poesie, rose, lettere senza farsi riconoscere. Gina si fa sedurre a poco a poco da quel insieme di abitudini alle quali non è più abituata».

**E poi cosa succede?**  
«Succede che la pelle entra nella storia, tutti cominciano a mettere dei confini, la faccenda si complica, drammaticamente. Non dirò come va a finire, ma c'è un frase di Saverno che assume bene il passaggio psicologico: «Perché ci sia qualcosa che si trova deve esserci qualcosa che si perde»».

**Alessandro D'Alatri e tormentato in amore?**  
«Che vuol dire, tormentato? Sono innamorato di una donna si chiama Livia che amo ogni giorno di più. Sarei stato perso senza di lei, nei mesi terribili della malattia quando il mondo mi cadeva addosso e i medici italiani non parlavano il mio che di milioni. L'amore è

una medicina meravigliosa. Ma ha bisogno di attenzioni di pensieri di sguardi. Proprio quelli che Gina il personaggio del film, si assapora nell'incontro con Saverno».

**Non rischierà di fare un film «dolcinato»?**

«No, per niente. In *Senza pelle* ho affrontato la paura del tradimento, racconto la gelosia che avvelena la vita, i nostri piccoli e grandi peccati di egoismo. In amore siamo delle bestie. E inoltre credo che l'aver scelto due fasce sociali così diverse, distinte per cultura e modelli di vita, imprimerà alla storia una sua ruvida e poetica efficacia».

**S'è documentato prima di scrivere il copione?**

«Si sono stati in molte case, di Saverio e ho scoperto cose che in parte già sapevo che si vive in quelle case. Sono case scomode strette che si sviluppano attorno alla tv in cui si è condannati a condividere tutto».

**Ha lavorato molto sugli attori?**

«Sono tutti e tre bravissimi, ma la sorpresa verrà forse da Kim Rossi Stuart. Su di lui pesa in giustamente un'immagine da fotomontaggio da divo per ragazzi, adolescente. E invece s'è impadronito del personaggio di Saverno con un'agilità e una sensibilità da vero professionista. Sono sue le poesie che Saverno spedisce a Gina. Anche Ghini sarà una sorpresa. Non volevo la barzelletta dell'operai Atac romano. E Massimo ha capito al volo, forse per la prima volta non lo vedevo col telefonino in mano a fare lo stonato o lo vippie in carriera».

**Lei, che in pubblicità è abituato a lavorare senza limitazioni di mezzi, come si sente a girare un film in economia? È un vincolo insopportabile o uno stimolo creativo?**

«Ma io non ho bisogno dei 15 miliardi di Francesco Nuti anche se lo invidio. Mi scrivono semplicemente quello che due o tre ore al giorno di straordinari due settimane in più di riprese. Facciamo tutti un cinema di mmec. Con questi ritmi di lavoro è difficile sperimentare, studiare, cercare soluzioni di stile, aspettare la luce giusta. Ma forse è meglio così, almeno la finitura di un film, che faccio un cinema più ritmato, leccato, virtuosistico».

**Come va con la pubblicità?**  
«Bene, ho appena terminato la nuova serie della Sip. Sono cinque spot che andranno in onda tra qualche giorno. Saverio Massimo Lopez nei panni di un condannato a morte di fronte al plotone di esecuzione. Gli chiedono qual è il suo ultimo desiderio e lui a mormorare: «Telefono ai lundishis»».

**Magari non tutti lo sanno ma lei ha un passato di impegno politico. Nella Fgci prima e nel Pci poi. Oggi con quello che sta succedendo a Roma, non le viene voglia di tornare in prima linea?**  
«In tempo ero marxista, ora non so più in che modo essere comunista. Ma certo mi sono sentiti tradito da questa città. Quelli di Fim non è un fascismo romanesco e lo dicono loro, è un vecchio inquisito, pericoloso. Mi chiedo ma com'è possibile che i romani quelli stessi che hanno conosciuto i bombardamenti, le fosse, Arditi, i rastrellamenti, gli avvisi di morte, Msi per paura che avvisi di morte, i pedisessantisti».

**Voterà Rutelli?**  
«C'è bisogno di chiedere».

### Show al vetriolo di Beppe Grillo nella diretta televisiva di ieri sera che segnava il grande e atteso ritorno del comico su Raiuno. Non ha risparmiato niente e nessuno: Fininvest, Fiat, Agnelli, Riina, Andreotti, Cuccia, De Lorenzo, Poggiolini...

## «Silvio Berlusconi s'è liposucchiato il cervello»

Non si è salvato nessuno. L'atteso ritorno di Beppe Grillo sugli schermi di Raiuno non poteva essere più fulminante. Battute al vetriolo su tutto e tutti, senza risparmiare assolutamente nessuno da Berlusconi. S'è liposucchiato il cervello», ad Agnelli Romiti Cuccia, Andreotti, la Fiat e la Philip Morris. Una valanga di battute che ha travolto il pubblico - pagante - del Teatro delle Vittorie. Un trionfo.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Fulminante. Spiegato senza censure e senza limitazioni per 50 minuti Beppe Grillo in diretta su Raiuno ieri sera ha processato l'Italia economica, quella dei miliardi nascosti nei puffi della Fiat e del terzo turno di lavoro notturno alla Fiat, quella di Berlusconi che si è liposucchiato il cervello con i suoi 4 miliardi di debiti del consumismo e della pubblicità. Sama Poggiolini De Lorenzo Totò Riina Andreotti Agnelli che starebbe meglio in un night che in azienda, il latte di Cragnotti e l'acqua di Chiaro, i soldi che se lo scrivessero sopra che è loro non la comprino, rimmo ci farebbe schifo». «Se faccio il messia fermate mi», ha chiesto al suo pubblico pagante 560 spettatori che per la prima volta per entrare al Teatro delle Vittorie, sacra santuarium del varietà targato Rai, aveva messo mano al portafoglio, in un'aria telefonare agli amici degli amici. Ma il pubblico lo ha interrotto solo con i complimenti con gli applausi.

Era incominciata con una battuta: «Dal Teatro delle Vittorie in Rai». Beppe Grillo e il suo interruzione pubblicitaria Vera Lunghissima. A lui che aveva annunciato di parlare a pubblico. E poi: «E si eccolo qui che si sa». Beppe Grillo e in scena. In 50 minuti ha cinque minuti di dire e anche per i prossimi 5 anni perché l'ho questa trasmissione.



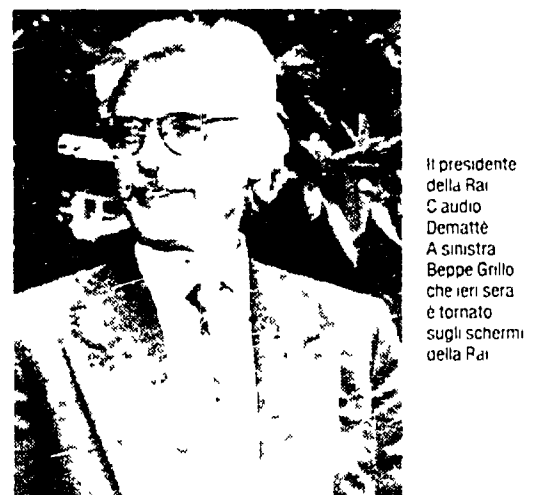
«L'ho visto di notte, che mi dava alla Rinascente. Ma qui il manager? Il suo è un ludo. Anche i fornitori lui li paga con gli spot. Dovremmo fare lo stesso anche noi fare la spesa alla Standa e uscire un indio. E' bellissimo qui è tutto magnifico».

«Bravi dello spettacolo che ha già portato nei teatri di tutti i pezzi di stoffa strappati al lullimo telegiornale si affaestellano in un'affabulazione senza sosta. Chi non concede rispetto al pubblico, in parte, è quello a casa inchiodati davanti alla tv. C'è l'elenco delle donne di famiglia quelle che hanno buttato i 30 milioni dell'11 settembre e di quelle che hanno preso in causa di se il razzismo che il le si è in un momento di crisi, gli altri anche le bustarelle. E poi la signora Curò. E la signora

Poggiolini. In ogni città ci dovrebbe essere una piazzetta intitolata alla famiglia Poggiolini. Il nome è un po' lungo, ma il grande merito è di averci visto i soldi veri. Andiamo a vedere se devi sul puffi. Per un miliardo mezzo volte il denaro. I poi in un night di bilioni, pezzi dopo mezzanotte muovono nei doppioli Mercedes. E un monumento in cui si affaestellano in un'affabulazione senza sosta. Chi non concede rispetto al pubblico, in parte, è quello a casa inchiodati davanti alla tv. C'è l'elenco delle donne di famiglia quelle che hanno buttato i 30 milioni dell'11 settembre e di quelle che hanno preso in causa di se il razzismo che il le si è in un momento di crisi, gli altri anche le bustarelle. E poi la signora Curò. E la signora

«L'ho visto di notte, che mi dava alla Rinascente. Ma qui il manager? Il suo è un ludo. Anche i fornitori lui li paga con gli spot. Dovremmo fare lo stesso anche noi fare la spesa alla Standa e uscire un indio. E' bellissimo qui è tutto magnifico».

«L'ho visto di notte, che mi dava alla Rinascente. Ma qui il manager? Il suo è un ludo. Anche i fornitori lui li paga con gli spot. Dovremmo fare lo stesso anche noi fare la spesa alla Standa e uscire un indio. E' bellissimo qui è tutto magnifico».



Il presidente della Rai. C'audio Demattè. A sinistra Beppe Grillo che ieri sera è tornato sugli schermi della Rai.

Su AVVENIMENTI in edicola DOPO-VOTO

- C'era una volta la DC
- Inchiesta/Mal di destra

**RIVELAZIONI**  
Contro Scalfaro il botto di via Fauro

**SCUOLE**  
«Perché le occupiamo»